

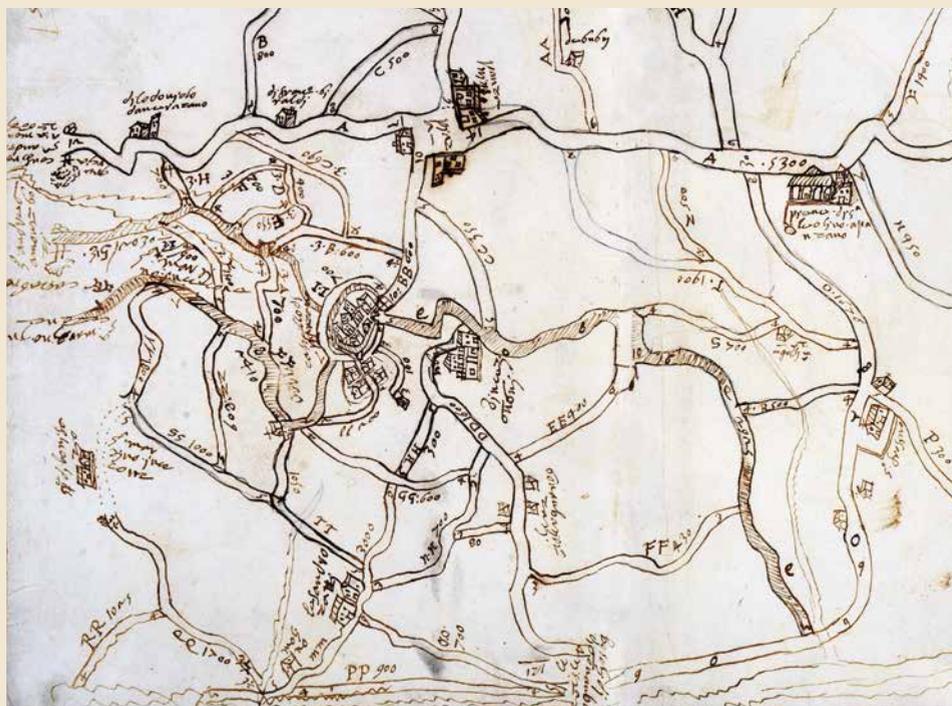
ITALO BALDINI

# GUIDA STORICO-CRONOLOGICA DEL COMUNE DI GREVE IN CHIANTI NEL MEDIOEVO

PARTE I

Dalla nascita del mercatale a Greve alla caduta di Siena (1555)

Luoghi, fatti, vicende – Famiglie e personaggi



VOLUME II

Dal 1330 al XVI secolo

HOLLITZER







# STVDIVM FÆSVLANVM

Cintoia • Greve • Chianti  
10/II

Collana diretta da  
GIOVANNI WEIDINGER



ITALO BALDINI

**GUIDA STORICO-CRONOLOGICA  
DEL COMUNE DI GREVE IN CHIANTI  
NEL MEDIOEVO**

Dalla nascita del mercatale a Greve  
sino alla caduta della Repubblica senese (1555).

Luoghi, fatti e vicende  
delle principali famiglie e dei personaggi del grevigiano.

VOLUME II

DALLA SECONDA METÀ DEL XIV AL XVI SECOLO

HOLLITZER



ITALO BALDINI:

*Guida storico-cronologica del Comune di Greve in Chianti nel Medioevo.  
Dalla nascita del mercatale a Greve sino alla caduta della Repubblica senese (1555).*

Volume II

Vienna: HOLLITZER VERLAG, 2023  
(= Cintoia · Greve · Chianti 10/II)

Lettorato: IRENE BORGHERESI (Greve in Chianti), STEFANO CAVALLERIN (Perugia),  
ANDREA GARUGLIERI (Greve in Chianti), SILVANO SASSOLINI (Pian di Scò)  
Indice Toponomastico e Istituzioni Ecclesiastiche: MARTA DE BIANCHI  
(Olevano Romano), Indice Antroponimico: IRENE BORGHERESI (Greve in Chianti)  
Redazione: KUNO TRIENTBACHER (Vienna)  
Impaginazione e design copertina: GABRIEL FISCHER (Vienna)

Copertina: Popoli di Santa Maria a Panzano  
e della pieve di San Leolino a Panzano a fine XVI secolo.  
ASFi, Disegni preparatori delle *Piante dei Capitani di Parte Guelfa*,  
*Popoli e strade*, t. 118, c. 120.

Prodotto nell'UE

© HOLLITZER VERLAG, Wien 2023  
Tutti i diritti riservati.

HOLLITZER VERLAG  
della  
HOLLITZER BAUSTOFFWERKE GRAZ GMBH

ISBN 978-3-99094-128-7  
ISSN 2960-4729

HOLLITZER



[www.hollitzer.at](http://www.hollitzer.at)

# GUIDA STORICO-CRONOLOGICA DEL COMUNE DI GREVE IN CHIANTI NEL MEDIOEVO.

## PIANO DELL'OPERA

---

Parte I      Dalla nascita del mercatale a Greve alla caduta  
di Siena (1555)  
Luoghi, fatti, vicende – Famiglie e personaggi

*Vol. I*      *Dall'VIII secolo al 1329*

*Vol. II*      *Dal 1330 al XVI secolo*

*Vol. III*      *Appendice grevigiana. Bibliografia, Indici*

---

Parte II      Istituzioni ecclesiastiche e caritatevoli  
dalla loro nascita a oggi

*Vol. IV*      *A–La*

*Vol. V*      *Le–Pa*

*Vol. VI*      *Pe–Z*

*Vol. VII*      *Il clero grevigiano. Note biografiche (903–2024)*

---

Parte III      Iconografia grevigiana

*Vol. VIII*      *Iconografia*

---



# SOMMARIO

## VOLUME I

### DALL'VIII SECOLO AL 1329

EDITORIALE ..... XV

PREFAZIONE ..... XVII

#### PROLOGO

790–1099	Il nome Chianti .....	3
941–1078	La nascita di Greve .....	7
884–1578	Chiese grevigiane medievali delle diocesi di Fiesole e di Firenze .....	28
957–1551	Valle e le sue chiese .....	38
1003	Il fiume Greve .....	42

#### X SECOLO

957–1590	I signori del castello di Vicchio de' Lambardi .....	53
981–1361	Il castello di Vicchio dell'Abate o Vicolabate .....	61
995–1267	L'istituto del <i>launecild</i> nel grevigiano .....	84
998–1360	Alcune annotazioni sui castelli grevigiani, in particolare Panzano e Grignano .....	111
X–XV secolo	Le dimensioni dei castelli grevigiani .....	118

SOMMARIO

XI SECOLO

1009–1172	I Da Montebuoni .....	123
1016–1101	I Gotizi di Grignano .....	132
1044–1217	I mulini di Passignano e la situazione finanziaria dell'abbazia .....	141
1072–1115	I Da Cintoia e i Longobardi da Cintoia .....	163
1078–1644	I Gottolini, i Da Uzzano ed il loro castello .....	169
1085–1397	Molino Altare .....	181
1086–1302	Il castello di Montefioralle .....	187

XII SECOLO

1145–1289 / 1425	I rapporti tra proprietari e coltivatori .....	197
1156–1188	Lo staio di Passignano e quelli delle altre parrocchie grevigiane .....	208
1159–1195	La badia di Passignano verso i Malapresa e i Da Vignola .....	212
1174–1284	L'inurbamento dei nobili del contado .....	229
1176–1203	I confini tra Firenze e Siena .....	235
1182	Le distruzioni dei castelli a Sud di Firenze .....	237
1197–1198	Notizie varie .....	240
1183–1209	I Malapresa e il monastero di Rosano .....	242
1184–1187	I rapporti tra la badia di Montescalari e Mezzano .....	257
1190–1233	Zucco di Artovicco e i Mettefuoco da San Bartolomeo in Valle .....	262
1192	La badia di Passignano tenta di istituire una parrocchia a Semifonte .....	271
1192–1220	Il giudice Buono da Passignano .....	273
1192–1220	Gianni e Alberto da Cintoia ed i loro discendenti .....	275
1193–1224	Ranieri di Malatinta da Mugnana .....	277
1195–2023	Alcune annotazioni su villa Vignamaggio .....	281
1197–1204	I Pegolotti della Valdema .....	295
1198–1209	Le vendite fondiari di Vescovello, pievano di Rubiana, in zona di Altare .....	297
1199–1233	I <i>milites</i> del castello di Passignano .....	302

## XIII SECOLO

1202	La caduta di Semifonte .....	309
1203-1223	Cacciaconte da Gavignano .....	312
1205-1215	Notizie varie .....	314
1210-1320	Ancora sui mulini di Passignano e sulle vicende di quella comunità .....	317
1215-1216	I Buondelmonti .....	331
1217-1225	Notizie varie .....	334
1233-1305	I Da Vignola di Passignano .....	339
1234-1260	Notizie varie .....	345
1260	Il "Libro di Montaperti". Le <i>promissioni</i> di grano in soccorso a Montalcino assediata .....	350
1260-1266	Il <i>Liber extimationum</i> .....	355
1260-1349	I danni subiti dalla badia di Passignano per mano degli Scolari. Loro vicende successive .....	361
1260-1325	La distruzione del castello de Le Stinche e la sua storia .....	364
1263-1268	Guelfi e Ghibellini .....	382
1267-1362	I beni a Grignano e Lucolena dei Franzesi Della Foresta di Figline Valdarno .....	384
1274-1299	Le decime della Chiesa .....	387
1276-1299	Notizie varie .....	393
1293	Elenco dei nobili grevigiani privati dei diritti politici a causa degli Ordinamenti di giustizia .....	399
1294-1330	Alcuni giovani apprendisti di Montefioralle e Bachino da Pratale .....	404
1298-1347	Sezzate. <i>La Piazza comunis</i> , il castello, i Da Sezzata, i Bardi .....	407
1300 ca.	Il "ponte romano" sulle cascate della Sezzatana .....	414

## XIV SECOLO

1300	Gli abitanti di Greve .....	419
1300	Un importante proprietario fondiario: Cino di Palmiero da Panzano .....	421
1301	Il pievano dell'Antella prende un prestito di Papa di Brunaccio da Passignano .....	422
1302-1314	La distruzione dei castelli di Montagliari, Monteacuto, Montegonzi e Lucolena. Vicende successive .....	424
1302-1308	Notizie varie .....	448
1302-1595	I ponti di Greve, altre notizie viarie del comune e sugli spedali .....	454
1306-1439	Le Leghe .....	476
1310-1313	Enrico VII in Italia (1310-1313). L'assedio di Firenze (settembre-dicembre 1312) .....	481
1311-1312	Notizie varie .....	490
1312-1376	Il castello di Musignano e il milite Manente Buondelmonti .....	491
1313-1314	Notizie varie .....	497
1313	Un'interessante costituzione di dote con due poteri posti nella parrocchia di Cecione .....	500
1319-1323	Notizie varie .....	509
1323	Una grossa vendita immobiliare nella parrocchia di Rugliana .....	513
1323-1324	Notizie varie .....	516
1324-1326	Castruccio Castracani, i grevigiani alla battaglia di Altopascio ed altre notizie .....	517
1326	Totto Tedaldi e il fallimento degli Scali .....	521
1326-1329	Notizie varie .....	527
1330 ca. (?)	Un castello dei Bardi a Strada in Chianti? .....	531

## VOLUME II

### DAL 1330 AL XVI SECOLO

1332-1353	Ciupo degli Scolari da Roffiano .....	535
1335-1342	Notizie varie .....	537
1343	Le imposte dei popoli grevigiani .....	543
1336-1345	Notizie varie .....	546
1343-1348	I fallimenti delle società dei Bardi e dei Peruzzi. Arrigo Accorsi da Monteficalli fattore dei Peruzzi. I beni dei Bardi a Panzano .....	552
1343-1378	Cione (detto il Pelliccia) e Cece Gherardini da Vignamaggio .....	559
1345-1347	La carestia di grano .....	566
1346-1352	La faida tra Firidolfi e Gherardini, la vendetta a Montici e quella a Prato .....	569
1347-1353	Il mercatale a Greve .....	584
1350-1461	Pietre per il Duomo di Firenze .....	588
1352	Ser Luca Da Panzano e la sua breve apparizione all'assedio di Vertine .....	597
1352	Il testamento di ser Bene da Rubbiana .....	599
1354 V-VIII	Fra Moriale .....	600
1354-1367	I rafforzamenti dei castelli grevigiani – I .....	604
1300 ca.-1375	Il notaio ser Bartolo di ser Neri <i>de Roffiano</i> .....	609
1357-1362	Notizie varie .....	612
1363-1375	Luca di Totto prigioniero dei lucchesi e i fatti che seguirono .....	618
1365	L'estimo del 1365 .....	630
1366-1370	Notizie varie .....	632
1369-1426	Filippo di Stefano di Francesco di Durante di Cecco di messer Gentile Buondelmonti degli Scolari, detto "Pippo Spano" .....	634
1370-1374	Notizie varie .....	636
1370-1395	La faida tra i Firidolfi ed i Quaratesi .....	638
1376	I carcerati grevigiani delle Stinche fiorentine e alcune annotazioni sul nome Montefioralle .....	646

SOMMARIO

1376–1378	Notizie varie .....	648
1378–1383	I Firidolfi nella rivolta dei Ciompi e i successivi avvenimenti .....	651
1381–1384	Notizie varie .....	683
1384–1427	Lo spedale di Montefioralle .....	687
1385–1414	Notizie varie .....	691
1396–1397	Alberico da Barbiano .....	693
1397–1452	I rafforzamenti dei castelli grevigiani – II .....	703
1260–1478	Cronologia panzanese e proprietà dei Firidolfi nel castello .....	717
1190–1398	I Da Verrazzano .....	747
1392–1414	Notizie varie .....	753
1398–1579	Il vino Chianti .....	754
1399 V 10	Uccisione di Matteo di messer Luca il Vecchio Firidolfi .....	771
1399	Le processioni di fine secolo .....	773
1400	Fine secolo tra complotti, guerre e pestilenza .....	774

XV SECOLO

1404–1413	La produzione del fil di ferro a Montefioralle .....	795
1406–1421	Antonio Da Panzano .....	796
1411–1413	Notizie varie .....	798
1413–1443	Michele di Frosino da Panzano, spedalingo dello Spedale di Santa Maria Nuova .....	800
1414–1425	Poccia dei Firidolfi da Panzano, Quarantotto da Le <i>Ripemortoie</i> e Frosino di Cece Da Verrazzano .....	804
1417–1436	Il carbone per la cupola del Brunelleschi e note di viabilità grevigiana medievale .....	822
1417–1435	Debiti dei grevigiani con l'Opera del Duomo .....	837
1418–1439	Notizie varie .....	843
1420	La vendetta di Luca di Matteo dei Firidolfi da Panzano a Napoli .....	845
1420	Antonio di messer Luca Da Panzano ambasciatore a Napoli .....	852
1421–1460	Firenze e il mare. I grevigiani navigatori .....	855

SOMMARIO

1421-1484	Vespasiano da Bisticci. Il castello di Bisticci .....	863
1423-1426	Ancora su Pippo Spano .....	866
1424-1428	Notizie varie .....	872
1427	Catasto del 1427 .....	875
1430-1434	Notizie varie .....	884
1430-1446	I beni di Niccolò Da Uzzano. Il suo testamento, i suoi eredi, il castello di Uzzano .....	888
1434 aprile 9- 1439 agosto 26	Visita Pastorale del vescovo Benozzo Federighi .....	912
1436-1441	Notizie varie .....	945
1445-1453	Prima e seconda invasione aragonese .....	951
1446-1454	Notizie varie .....	955
1457-1459	Le opere d'arte di Neri di Bicci nelle chiese grevigiane ..	960
1458	Luca Da Panzano con problemi di tasse mentre si sposa la figlia Mattea .....	965
1458-1477	Notizie varie .....	968
1461	Il crocifisso ligneo della chiesa di San Cristoforo a Strada e la bottega di Neri di Bicci .....	969
1461-1476	Notizie varie .....	971
1478-1481	Terza invasione aragonese .....	979
1480-1484	Notizie varie .....	1002
1480-1540	Giovanni Mazzuoli da Strada ("lo Stradino") .....	1003
1482-1487	Matteo di Franco della Badessa pievano di Sillano. La pieve viene declassata a chiesa .....	1006
1485	La nascita del navigatore Giovanni Da Verrazzano .....	1009
1485-1504	Notizie varie .....	1015
XV-XVI secolo	Acquisti fondiari dei Da Panzano .....	1020
1498	I maggiori proprietari fondiari di Panzano alla decima del 1498 .....	1021
1499	Piero di Banco Da Verrazzano commissario all'assedio di Pisa .....	1028

## SOMMARIO

### XVI SECOLO

1500–1522	Notizie varie .....	1035
1512–1576	Don Michelangelo Biscioni da Lucolena .....	1047
1520	Il banchiere Luca di Frosino di Luca da Panzano (non dei Firidolfi) e i suoi discendenti .....	1051
1523–1527	I viaggi di Giovanni Da Verrazzano .....	1063
1523–1528	Notizie varie .....	1066
1529	Resistenza contro le truppe imperiali di Carlo V .....	1071
1529–1555	Notizie varie .....	1077

## VOLUME III

### APPENDICE GREVIGIANA BIBLIOGRAFIA, INDICI

#### APPENDICE

	Insedamenti etruschi e romani nel comune di Greve in Chianti .....	1089
VIII–XIV secolo	Breve guida alle torri e ai castelli delle pievi grevigiane e alle altre strutture fortificate .....	1094
VIII–XIV secolo	Dimensioni delle torri e dei castelli grevigiani o di quei castelli sul limite dei confini delle pievi grevigiane .....	1121
X–XV secolo	Tavole genealogiche di famiglie presenti nel grevigiano .....	1132
XI secolo	Livellari e censuari dell'abbazia di Passignano .....	1168
1064–1397	Trascrizione di pergamene di varie provenienze relative a personaggi e luoghi grevigiani .....	1171
1121–1368	Cariche civili (rettori, consoli, podestà, capitani). Elezioni e designazioni .....	1248
1163–1793	Notai originari o residenti nei pivieri del comune di Greve in Chianti .....	1266
1234–1238	Elenco degli uomini del comune di Panzano .....	1291
1260	Libro di Montaperti .....	1293
1260	I nomi grevigiani nel libro di Montaperti .....	1301
1269	<i>Liber Extimationum</i> .....	1306
1319	Elezioni dei sindaci di varie parrocchie fedeli all'imperatore (1–16 novembre) .....	1319
1319	Estimo del popolo e università di Passignano .....	1324
1343	Tassazioni di comunità e popoli grevigiani .....	1329
1383 e 1427	Estimo del 1383 e catasto del 1427 del popolo di San Gaudenzio a Torsoli .....	1332
1417–1436	Carbone grevigiano per l'Opera del Duomo di Firenze .....	1338
1427–1575	Popolazione dei popoli grevigiani .....	1359

## SOMMARIO

1431–1494	Elenco dei catasti fiorentini successivi al 1427 .....	1365
1471	<i>Libro vecchio di strade della Repubblica fiorentina</i> .....	1366
1570 ca.–1591	Personale che prese parte ai lavori di ampliamento e restauro della villa di Vignamaggio e delle case coloniche della fattoria .....	1370

## FONTI E BIBLIOGRAFIA

Fonti archivistiche .....	1375
Fonti edite .....	1381
Sitografia .....	1440

## INDICI

Toponimi, idronimi, istituzioni ecclesiastiche .....	1443
Antroponimi .....	1511
Immagini .....	1617

## BIOGRAFIA

Italo Baldini .....	1631
---------------------	------

Nel 1332 Ciupo degli Scolari, figlio del nostro Scolaio detto Ciupo originario del castello di Roffiano – il Ghibellino che aveva tenuto in ostaggio i monaci di Passignano, come abbiamo visto a p. 361 – profugo come il padre, si pose al servizio dei Pisani, e in qualità di capitano li guidò nella guerra contro i Senesi. In quel periodo i fuoriusciti Ghibellini da varie città, specialmente toscane

erano allora in buon numero ricoverati in Lucca, e dovevano formare una particolare ordinanza, trovandosi in questo bando chiamati all'arme, ed assegnato loro un proprio appostamento. Nel libro già citato dei giuramenti di fedeltà al re Giovanni ed al suo figlio, si leggono i nomi di questi sbanditi, alcuni dei quali erano riuniti in particolari comunità ed università. Gli usciti fiorentini, congregati nella chiesa di S. Sensio, dopo avere eletto sindaco e procuratore a rappresentarli Lippo Benciardi degli Scolari, giurarono il 14 Ottobre 1331.<sup>267</sup>

Nel 1335 Ciupo passò al servizio di Mastino II della Scala il quale, divenuto in quell'anno padrone di Lucca, era in guerra con i Fiorentini.<sup>268</sup> Nel 1340 il signore di Verona fece la pace con Firenze con il patto di vender loro Lucca, ma i Pisani, interessati anch'essi a quelle terre, corsero ad assediare la città, e a Ciupo affidarono la direzione della guerra. I Fiorentini lo condannarono a morte in contumacia e alla confisca dei beni, promettendo una ricompensa di 1.000 fiorini d'oro a chi l'avesse ucciso. Nell'ottobre del 1341 i Pisani nelle prime fasi della battaglia combattuta sul Serchio,

furono rotti ma Ciupo, riuniti i fuggitivi e riordinate le schiere, piombò addosso al nemico e ne riportò segnalata vittoria, per cui dai Pisani fu armato

<sup>267</sup> BONGI 1863, p. 273.

<sup>268</sup> Derivante da un'ordinanza del 3 maggio 1336, a titolo di sovvenzione per le spese da lui incontrate, lo stipendio di Ciupo nel 1337 era di 1.200 fiorini l'anno, al pari di quello di Arrigo Antelmellini, figlio di Castruccio, e dei suoi due fratelli. Queste *sovvenzioni* «erano state consigliate a Mastino dalla buona politica. Infatti [...] era buona cosa per lo Scaligero di vivere in concordia coll'ambizioso ed irrequieto Arrigo, erede del nome e dei diritti di Castruccio. Così riuscivano molto efficaci i servigi dello Scolari, magistrato e guerriero valente, tenuto allora per uno dei principali fra i ghibellini sbanditi di Firenze e cordiale nemico di quel comune, a cui sempre procacciò di far danno stando presso i diversi signori ghibellini e più tardi [agosto 1341] coi pisani». *Ib.*, pp. 320-321 e 331.

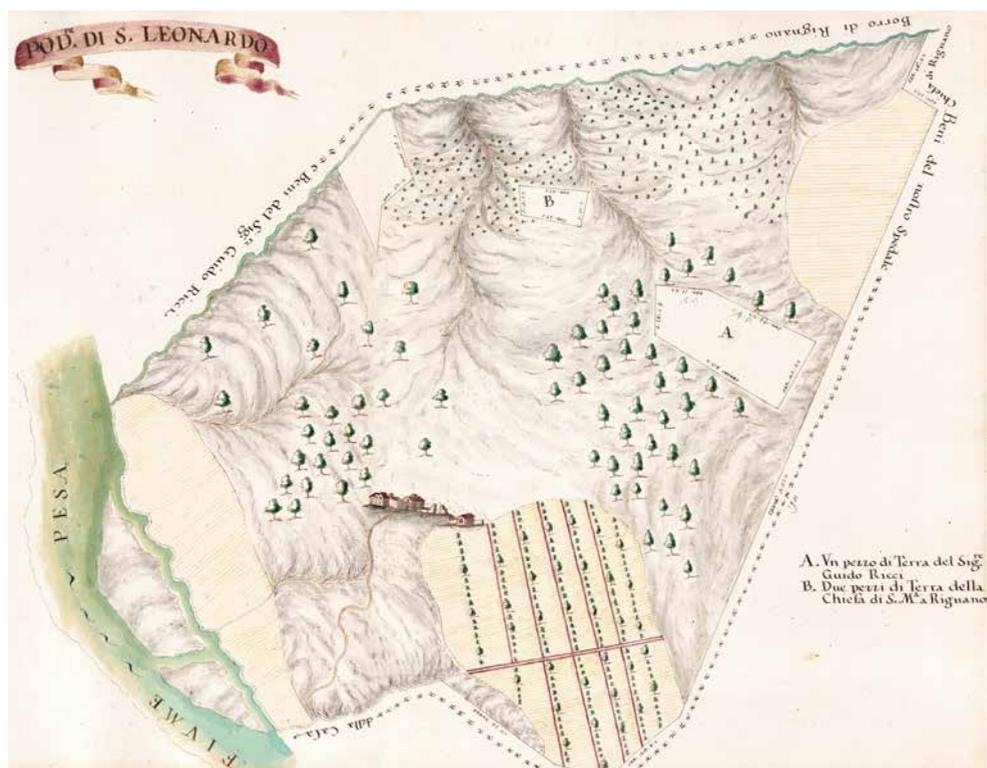


Fig. 69: Anno 1717 – Il podere San Leonardo a Roffiano. ASF1, Fondo Ospedale di Santa Maria Nuova, 1716–1717, Fattoria di Panzano, cc. 43v-44r.

cavaliere sul campo di battaglia. Nel 1345 fu Potestà di Lucca,<sup>269</sup> quindi passato al servizio di Giovanni Visconti combatté di nuovo contro i Fiorentini nel 1353. Carlo IV il 22 aprile del 1353 scriveva da Pisa alla Repubblica fiorentina per ottenergli la restituzione dei beni.<sup>270</sup>

In *Appendice* si è ricostruito l'albero genealogico di questi Scolari.

269 Per conto dei pisani sino al 1347. La carica durava sei mesi. Nei primi sei mesi del 1346 e del 1347 si fece rappresentare, in tale carica, da suo figlio Domenico, con il titolo di vicario. *Ib.*, pp. 252-253.

270 TIRIBILLI-GIULIANI 1872, p. s. n. Per i dettagli della battaglia vedasi VILLANI 1823, lib. X, cap. 134. L'autore, il giorno della battaglia, si trovava a Ferrara quale ostaggio di Mastino per il Comune di Firenze.

1335 Matteo di Totto Da Panzano è garante per i fratelli Neri e Ciampolo del fu Bancio Da Monterinaldi

Per il ramo della famiglia dei Da Monterinaldi di ascendenza ghibellina, la condizione di ribelle, praticamente, ebbe carattere permanente. Nel 1335 i fratelli Neri e Ciampolo del fu Bancio vengono condannati dal comune e Matteo di Totto di Rinaldo dei Firidolfi da Panzano garantisce per loro.<sup>271</sup> La scelta di Matteo non è casuale: le due famiglie avevano da secoli interessi comuni nella stessa area, tra i due versanti della Pesa, in particolare nella corte del castello di Grignano. Matteo – per meglio inquadralo – abitava a Firenze nel popolo di San Niccolò ed è fratello di messer Luca (Luca il Vecchio) e di Antonio; quest'ultimo verrà ucciso da un Gherardini nel 1346, l'anno dopo che Matteo era stato podestà di Arezzo.<sup>272</sup> Quattro anni prima i rami dei Gherardini da Vicchio dell'Abate e da Montecorboli erano stati costretti dal Duca d'Atene a siglare la pace con i Da Monterinaldi e con i Bonaccolti.<sup>273</sup>

1335 Stefano di ser Bartolo da Panzano, procuratore

Il 4 dicembre 1335 a Firenze, nel popolo di San Simone, alla presenza dei testimoni *Janne Fei* abitante nel popolo di San Felice in Piazza e altri, Matteo figlio del fu Lapo, mastro muratore del popolo di San Giorgio, nomina suo procuratore Stefano di ser Bartolo da Panzano per fare pace con Tommaso Cambi del popolo di San Felice in Piazza in seguito ad una condanna al pagamento di lire 105 emessa contro Matteo. Segue pace fra le due parti.<sup>274</sup>

271 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE (d'ora in poi BNCF), *Fondo Magliabechiano*, II, IV, 376 (Spogli Strozzi), c. 84.

272 «1345 ... Matteo di Totto Da Panzano, quando andò ad Arezzo per podestà». BERTI 1861, p. 75. «Matteo di Toto da Panzano». SIGNORINI 1904, p. 34. Troviamo Matteo (*Mattheo Tocti de Pançano*) nel 1336 testimone in una vendita di tre pezzi di terra con castagni, nei luoghi detti *Macinolo*, *Fon- te Castagneto* e *nel Donicato*, posti nel popolo della pieve di Cintoia, fatta da *Silvester f. o. Iunte Alamanni*, del popolo di Santa Lucia dei Magnoli, al monastero di Montescalari. ASFI, Diplomatico, *Montescalari*, 1336 ottobre 24 (43588).

273 KLAPISCH ZUBER 2009, p. 108, che trae la notizia da ASFI, *Balie*, reg. I, cc. 239v-242v. I Da Vicchio erano 24 uomini (oltre a tre seguaci) e vengono rappresentati da tre di essi; i Da Montecorboli erano 44 uomini, di cui giurano cinque di essi; i Da Monterinaldi implicati erano solamente sette.

274 PORTA CASUCCI 2009, p. 206.

1337

Guccio di Totto Da Uzzano ambasciatore presso Marsilio  
e Ubertino dei Carraresi

Nell'agosto del 1337 il comune incaricò Guccio di Totto Da Uzzano di mantenere relazioni diplomatiche con Marsilio e Ubertino dei Carraresi e con il giovanissimo principe Carlo, figlio di Giovanni I re di Boemia.<sup>275</sup> Il mandato è la conferma di una certa considerazione goduta dai Da Uzzano tra le cariche politiche del periodo, anche se quei cattanei erano giunti in città solo da qualche decennio.<sup>276</sup> Stavano inoltre ricoprendo cariche tra quelle di vertice dell'Arte della Lana.<sup>277</sup> Guccio era stato condannato come ribelle da Enrico VII nel 1313 assieme ai suoi fratelli: *Nuccius, Lopus, Alexander filii Tocti de Uzano* (vedasi *supra*, p. 488).

È in questo periodo che avvenne la trasformazione del loro castello, o quantomeno di una parte di esso, in villa signorile su disegno di Andrea di Cione detto l'Orcagna (ca. 1308-1368). Costui aveva già portato a termine la loggia di piazza della Signoria, era stato capomastro a Orsanmichele ed anche consulente nel cantiere del duomo: «L'impiego di un artista di questo calibro dà la misura dell'importanza che la famiglia aveva assunto nel quadro politico della Firenze del Trecento. Al tempo di Niccolò, Uzzano era uno dei castelli fortificati della Repubblica ed era la sede del consigliere della Lega di Val di Greve e di Cintoia».<sup>278</sup>

1340

Un acquisto di Totto Da Panzano nella parrocchia  
di San Giorgio a Grignano

Il 2 gennaio 1340 *Tocto q. Rinaldi de Panzano* comprò da Pace di Bonaguida un pezzo di terra nel popolo di San Giorgio a Grignano, pagandolo 100 lire. Il disattento notaio che rogò l'atto non inserì il nome completo della chiesa ma solo quello del santo a

275 La famiglia dei Carraresi era una potente e bellicosa consorte di Padova, vicinissima agli Scaligeri. Cfr. GROTTO DELL'ERO 1842. Carlo (1316-1378), figlio di Giovanni I di Lussemburgo e futuro conte di Lussemburgo (1346-1353), fu re di Boemia (Carlo I, 1346-1378), re dei Germani (Carlo IV, 1346-1378), imperatore del Sacro Romano Impero (Carlo IV, 1355-1378) e margravio del Brandeburgo (1373-1378).

276 Cattaneo/cattano è il signore di feudo o di castello, ma ha anche l'accezione di valvassore o vassallo. Come antropónimo, nelle carte di Passignano, troviamo *Cactanus* nel 1220. ASFr, Diplomatico, *Passignano*, 1220 settembre 16 (9569).

277 *Ib.*, *Provvisioni*, registri, 28, c. 74r.

278 GUAITA 1996, p. 216.

cui era dedicata; non inserì neppure il nome del toponimo ove si trovava quell'appezzamento di terra *aratoria con alberi*, per cui non sappiamo dove precisamente fosse posto. Un altrettanto disattento compilatore del regesto della carta legge male il nome *Tocto* e scrive *Gotto*.

Al rogito, fatto a Castellina in Chianti (*actum Castelline*), Totto Firidolfi non era presente – verosimilmente rimasto a Firenze – sostituito dal suo incaricato *Johannello Fini* di Panzano. La moglie di Pace, *Nigia*, prestò il suo consenso, con atto separato ma sempre vergato nella stessa pergamena. Mallevadori del venditore furono i suoi fratelli Vanni e Giunta. In questo caso l'atto venne steso nella casa presbiteriale di San Giorgio a Grignano (*Actum in domo ecclesie Sancti Georgii predicti*).<sup>279</sup>

1340–1347

Varie ambascerie nel grevigiano e altri ambasciatori  
di origine grevigiana

Soldini riporta una raccolta alfabetica di tutte le famiglie fiorentine che *sostennero per la Repubblica e pe' Dieci di Balìa illustri ambascerie dall'anno 1340 all'anno 1400, dedotta dai Libri d'Entrata e d'Ufficio esistenti nella Camera Fiscale*. In Valdigueve furono inviati: ser Giovanni di Guidone da Magnale (13 aprile 1346), Simone di Lione Simoni (31 agosto 1346), ser Francesco di Naddo Rucellai (31 dicembre 1348), Ruberto Salvetti (14 giugno 1349); a Cintoia Piero di Lapo da Castiglionchio (9 aprile 1344), Niccolò di Gregorio Dati (8 marzo 1345[46]), Cacco di Carlo (8 marzo 1346[47]); seguono poi vari appartenenti ai Firidolfi da Panzano: Matteo di Totto in Romagna (20 dicembre 1344), Antonio di Totto ad Arezzo (29 giugno 1345) e a Figline (7 luglio 1345), Luca di Totto a Siena (30 ottobre 1347) e ser Francesco di Bindo in Garfagnana (6 aprile 1345).<sup>280</sup>

Per quanto riguarda la famiglia Da Castiglionchio, il cui appartenente Piero di Lapo fece l'ambasceria a Cintoia nel 1344, troviamo che dopo un secolo possedeva molti appezzamenti di terra nella parrocchia di Sant'Andrea a Linari, come riportato nel seguente spoglio: «Lista di beni rurali consistenti specialmente in molti appezzamenti di terre, parte coltivate, parte boschive, poste nel popolo di Sant'Andrea a Linari e di proprietà, a quanto sembra, di ... Filippo di Neri da Castiglionchio e di Luigi e Giovanni Cor... (questa carta all'inizio ha l'inchiostro molto scolorito)».<sup>281</sup>

279 ASFi, Diplomatico, *Riformagioni*, 1339(40) gennaio 2 (44778).

280 SOLDINI 1780, pp. (in ordine di citazione) 49, 114, 37, 101, 82, 84, 47, 76, 4, 2, 70 e 35.

281 ASFi, Diplomatico, *Costantini (acquisto)*, sec. XV (non digitalizzata).

Agli inizi di giugno del 1341 il notaio ser Rocco di ser Giovanni da Rondinaia termina di stilare l'inventario dei beni appartenenti al *pupillo* Guido di Francesco Della Foresta – famosa e ricca famiglia di Figline Valdarno – beni che i suoi tutori dovranno amministrare sino alla sua maggiore età. La stesura dell'inventario fu molto lunga e laboriosa. La descrizione dei beni immobili occupa ben 49 carte fronte-retro e il loro numero raggiunge le 736 unità. Tutte le case, pezzi di terra *laboratorie*, resedi, poderi, capanne, vigne, boschi, casolari insistevano nell'abitato di Figline e nelle parrocchie attorno ad esso, in ogni caso nel Valdarno, ad eccezione di un podere che si trovava a *Rimuocine* – toponimo tutt'oggi esistente e nel Settecento di proprietà dell'ospedale di Santa Maria Nuova – nei pressi del castello di Grignano. Questo è l'ultimo dei possedimenti elencati, come ad indicarne la sua anomalia topografica rispetto agli altri beni:

*Grignano. Item unum podere cum domo, vineis, area et cappanna ad unum se tenente positum in curte de Grigniano, loco dicto a Rimuocine, cuius poderis et terrarum vineatarum, possessionum et domus hii dicuntur confines: aj° flumen Pese, aij° Tile Benuccii de Grigniano predicto, aiiij° fossato in medio, aiiij° ecclesie Sancte Lucie [a Favale], a iiiij° Robba domini Bindi de Ricasolis; infra hos fines vel alios siqui forent veriores aut plures vel meliores confines.*<sup>282</sup>

282 Dall'inventario dei beni di Guido di Francesco Della Foresta (5 giugno 1341) nelle imbreviature del notaio ser Rocco di ser Giovanni da Rondinaia (ASFi, *Notarile antecosimiano*, R.316 (1341–1345) ora 18339, a cc. 1r–49r), in PIRILLO 1992, p. 265. Oggi è *Rimòcine*, podere con casa, mentre nella carta del Vicariato di Radda del 1781 era segnato come *Rimocini*. Esiste anche il toponimo, lì accanto, *Rimòcinino* (podere con casa). In quel luogo, negli anni Venti del Quattrocento, Luca Firdolfi da Panzano aveva delle terre: «Beni in paghamento presi per me Lucha come beni di monna Lina donna fu di Lanfranco Da Panzano per f. 113, ebbi la sentenza.

Richordo chome questo dì 12 di novembre 1427 io Lucha Da Panzano presi questi beni in pagamento per f. 100 avevo avere da monna Lina, Bettino e Ghueriante per vigore d'una charta rogata per manno di ser Angnolo di Piero da Terra Nuova, la quale fu fatta nel 1422, e avevo più avere certe provisione paghate d'anni 5 o circha, ma non mi sono ubrighati per charta o per ischritta privata fiorini et cetera.

E detto di ebbi la sentenza dal palagio del Podestà di Firenze di questi beni che qui da ppiè nominerò come beni di monna Lina e a llei ubrighati per sua dota per la quantità e prezzo di f. 113 d'oro, cioè f. cientotredici, in prima: [...]

E un peçço di terra alborata e lavorata e boschata e vingna [Luca, il 18 luglio 1445, a carte 121v, scrive: *j° pezo di terra boschata co la vignaccia che ffu, oggi no v'è*], luogho detto *Rimuocine*, per prezzo e stima di f. dieci e con tutte terre appartenente a esso *Rimuocine* e lame e albereti in su la Pesa, di f. dieci d'oro». Nel 1430 viene nuovamente ricordato tra i suoi possedimenti «Un peçço di sodo bo[s]cchato, alberato, detto Rimuocini in sulla piana de la Pesa, luogho detto *Rimuocine*», è poi inserito

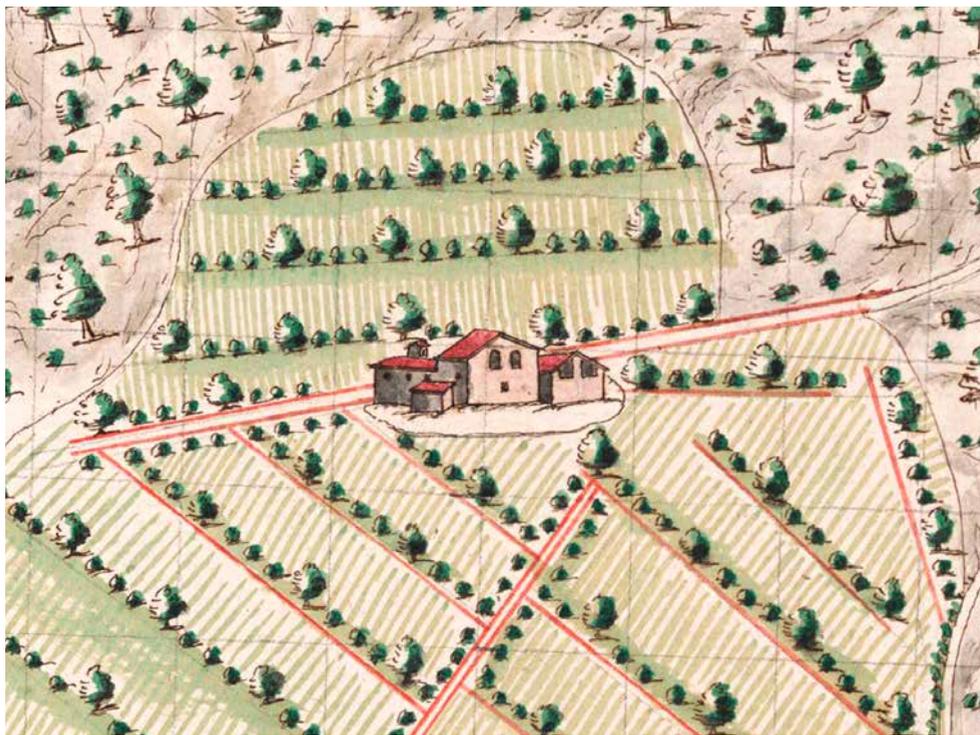


Fig. 70: Anno 1717 – Podere di Rimòcine (particolare). La casa del mezzadro. ASFi, Fondo Ospedale di Santa Maria Nuova, 1716–1717, Fattoria di Panzano, cc. 29r-30r.

nel suo testamento del 2 luglio 1449: «A Nicholò e Francesco miei figliuoli divisi in questi beni: [...] *Podere della via di Sotto e Rimuocine con esso*», quindi nel catasto del 1458: «Uno podere in detto popolo di Sa[n]to Liolino detto Fontodi e con bosschi e sodi di Rimuocini, e' compera' da' Peruzzi e da monna Lina donna fu di Lanfra[n]cho Da Panzano, lavora Domenico di Bruogo:

presta	f.	18
j <sup>o</sup> paio di buoi per	f.	9
14 pechore di stima di	f.	3
Mesomi a rendita per la compera da monna Lina detta	f.	5.13.6
da monna Violetta Peruzzi f. 3.11.0, in tutto f. 9.4.6, valutato	f.	131.15.9.

Infine, in un elenco di *Sustanzie* del 7 luglio 1461:

«Boschi e terre de Rimucine e case murate f. 150».

MOLHO-SZNURA 2010, pp. 78, 122-123, 241, 281-283, 379-400, a cc. 40r, 61v, 62r-v, 121v, 143r, 143v, 198v-200r delle *Ricordanze* di Luca.

Dopo la sconfitta che i Fiorentini subirono per mano pisana il 2 ottobre 1341, nella conquista di Lucca, sotto le mura della città, il popolo fiorentino assieme a numerosi nobili del contado si rivoltò attribuendo all'Ufficio dei Venti che presiedeva agli affari della guerra sia la colpa per l'infelice esito dell'impresa che lo sperpero di denaro. La rivolta ebbe successo e Gualtieri Duca di Atene, chiamato in aiuto, tornò per la seconda volta a Firenze. Egli giunse all'assedio di Lucca il 15 maggio 1342 ma le cose, pur non peggiorando, non migliorarono.

In queste non felici circostanze, coi provvedimenti del 31 maggio e del 1° giugno i consigli del Popolo e del comune chiamarono il Duca di Atene al governo della Repubblica quale conservatore di Firenze e delle sue giurisdizioni (Arezzo, Lucca, Pistoia e contado compresi), retroattivamente dal 26 maggio. Il giuramento avvenne il 5 giugno. Il 6 luglio i pisani conquistarono Lucca ed il 29 ottobre Gualtieri firmò la pace con costoro.

Il 21 dicembre Ser Fredo di Bindo Da Panzano riferisce al Duca di Atene che nell'aprile e maggio dello stesso anno, mentre l'esercito era in campo contro i Pisani, egli aveva consegnato, per mandato di Malatesta, cento corazze e sessantacinque barbute ad alcuni conestabili, i quali, terminata la guerra, non vollero restituirle. La giustizia aveva fatto il suo corso e un tal Simone, *iudex super recuperandis bonis Comunis*, condannò il detto ser Fredo, senza ammettere le giustificazioni da lui recate. Pertanto, il notaio panzanese supplica il Duca di voler prorogare per due mesi l'esecuzione della sentenza, affinché egli possa far valere le sue ragioni. Il Duca decreta che quelle armi siano riconsegnate alla Camera del comune entro un mese.<sup>283</sup>

---

283 ASFi, *Provviszioni*, XXXII, 56. Nelle istituzioni del XIV secolo la *camera* era il termine con cui veniva indicato il tesoro, ovvero le ricchezze in denaro possedute dall'istituzione stessa.

Nelle *Delizie degli Eruditi Toscani* il Di San Luigi pubblica, con probabile riferimento al 1343, una *Tavola antica di tutti i popoli, e Comunità dello Stato Fiorentino descritta secondo l'ordine de' Quartieri della Città, e delle loro rispettive poste formata forse nel detto anno MCCCXLIII e ricuperata dalle ingiurie del tempo, come appresso si dice*. Zibald., B. a 348. Si tratta di una interessante trascrizione estratta da fonti coeve che erano state danneggiate dalla *inundatione maxima* del 1557, trascrizione effettuata da *Thomas Petrinus Cascinensis Pub. Camerae Scribarum alter de mand. Dominor. Reform. Quam fidelissime excrispit mense Ianuario MDLX*.

Circa la trascrizione *fidelissime* dello scrivano della Camera Pubblica ci sarebbe qualcosa da obiettare, considerando che vi si trovano, invece, numerosi errori relativi ai nomi delle parrocchie, come per esempio: San *Piero* (alle Stinche) anziché Pietro, *Collegarli* anziché Collegalli, *Muggiana*-Mugnana, *Ripomertoia*-Ripemortoie, *Molezzano*-Melazzano, *Casale*-Casole, *Cicene*-Cecione. Ma a sua discolpa occorre considerare in quale stato fossero gli originali alluvionati, dai quali pazientemente Tommaso Petrino cercava di farne copia nel freddo e buio gennaio del 1561.<sup>284</sup>

Inoltre, quello che qui interessa, sono i dati dei tributi delle cinque pievi le cui sedi insistevano nel territorio comunale di Greve (Rubiana, Cintoia, Monteficalle, Sillano e Panzano) e delle altre quattro che, pur non avendo la sede nel comune di Greve (Impruneta, Antella, Gaville e Santa Maria Novella in Chianti), avevano alcune parti delle loro suffraganee che insistevano in questo territorio.

Assunto che i tributi erano proporzionali alla ricchezza e, parallelamente, alla densità degli abitanti e alla fertilità del suolo – considerando che siamo in presenza di una economia basata pressoché completamente sull'agricoltura – il quadro che emerge contiene sì scure ombre ma anche qualche luce.

Veniamo ai dati: le tasse di tutte le cinque grevigiane e le suffraganee delle quattro pievi non grevigiane ammontavano a lire 347.17.7 (347 lire, 17 soldi e 7 denari), ovvero il 2,78% di tutta la raccolta dello Stato fiorentino che assommava a 12.466 lire. Le cinque pievi grevigiane da sole contribuivano con lire 234.11.5 (1,87%). La parrocchia più tassata (e quindi la più ricca) è quella di Santa Maria a Panzano (lire 26.15.2), quindi Santo Stefano a Lucolena (25.1.11), San Silvestro a Le Conventoie (21.7.0) e le altre a seguire. Purtroppo, le parrocchie di Lamole e Casole hanno un dato comune (32.18.10) e non si può stabilire perciò quale posizione avessero in questa graduatoria.

<sup>284</sup> Esaminando i dati elaborati nei documenti dell'International Panel on Climate Change, sulla base di diverse fonti e modelli, in quel periodo si rileva proprio un abbassamento notevole delle temperature nell'emisfero Nord. Cfr. NANNI 2017, p. 82.



fatica di un difficile riavvio. Si tratterebbe quindi di mancanza di forza-lavoro nei campi e nei *mansi* di quella parrocchia, abbandonati per molti anni. Questa tesi è rafforzata dall'esempio parallelo e del tutto simile, ma che evidenzia, all'opposto, il buono stato di salute della vicina parrocchia di San Niccolò a Montagliari (lire 9.17.4) con il suo castello distrutto nel 1302. In questo caso – e qui sta la differenza – furono “salve le persone” e poche vennero imprigionate, cosicché poterono continuare a risiedere nella corte del fortilizio, coltivando e lavorando.

San Donato a Mugnana è sempre stata una parrocchia povera e con pochi abitanti, tanto che nel decimario della diocesi di Fiesole dell'aprile 1301 risulta tassata per l'irrisorio ammontare di lire 0.0.10. Poca agricoltura e molta superficie boscata ma con limitati accrescimenti, il che farebbe dire che era ricca di boschi poveri. Questa ultima caratteristica, però, offre il vantaggio di poter ottenere il miglior carbone e per questa produzione, assieme ai territori di Sezzate e Cintoia, era infatti conosciuta.

Per San Clemente a Panzalla possiamo fare, grosso modo, le stesse valutazioni espresse per San Donato a Mugnana: nel decimario del 1301 era tassata con lire 0.1.3.

Dobbiamo sempre tener presente che il nostro territorio è massimamente boscato e la superficie agraria, anche rispetto ai circoscrizioni vicine, è proporzionalmente molto inferiore. Le nostre cinque pievi, nel 1343, come abbiamo visto, dettero lire 234.11.5 e la pieve di Santa Maria dell'Impruneta, da sola, lire 221.9.4!<sup>285</sup>

---

285 Tra i *Monumenti* in ILDEFONSO DI SAN LUIGI 1780, pp. 207-288.

1336–1344

Bernardo di Bindo Da Panzano fuggiasco

Il 1° aprile 1336 un altro grevigiano, Bernardo di Bindo Da Panzano – lo stesso che nel 1327 era stato soccombente in una causa promossa dalla badia di Passignano – assieme ad altri suoi compagni, si era aggiudicato per due anni le rendite dell'imposta di dieci soldi per lira, gabella distribuita tra i vari popoli soggetti al comune di Firenze. In seguito, coi suoi compari, si era dato alla fuga, con tutti i denari riscossi, lasciando i loro sfortunati mallevadori alle molestie e persecuzioni del comune che faceva valere i suoi diritti di riscossione del debito. Il 14 gennaio 1343 i mallevadori chiedono al Duca di Atene di poter essere loro a subentrare nella riscossione della gabella per due anni per rifarsi così a loro volta del danno, ma vengono accontentati per un solo anno.<sup>286</sup>

1343

Le pievi grevigiane assegnate ai quartieri fiorentini

Dalla costruzione della seconda cerchia muraria (1172–1174) e fino al 1343 (cacciata del Duca d'Atene) la città di Firenze fu divisa in sestieri; da quell'anno si passò alla divisione in quartieri. A ciascun sesto prima e quartiere poi, era aggregato un settore del contado (il territorio più prossimo alla città) e del distretto (il territorio posto al di là del contado, con tutte le città assoggettate e i loro rispettivi contadi), ai fini di una regolata, strutturata organizzazione territoriale, amministrazione finanziaria, giudiziaria e militare. La pieve di Panzano faceva parte del Sesto di San Pietro in Scheraggio e quelle di San Cresci, Sillano, Cintoia e Rubbiana del Sesto di Borgo.<sup>287</sup>

La città fu divisa in quattro quartieri (Santo Spirito, Santa Croce, San Giovanni e Santa Maria Novella) mentre il contado in quattro parti:

Anche nel 1343 fu diviso il Contado in quattro parti, e furono assegnate ai Quartieri della Città. Il Quartiere di S. Spirito comprendeva parte della Potesteria del Galluzzo, tutta quella di S. Casciano, parte di quella di Greve, parte di quella di Montelupo, d'Empoli, di S. Miniato, di Castelfiorentino, di Barbiaccia, di Montespertoli, di Certaldo, di Barberino di Val d'Elsa, di Chianti, di Poggibonsi.

---

<sup>286</sup> ASF, *Provvisori*, XXXII, 90.

<sup>287</sup> Tra i *Monumenti* in ILDEFONSO DI SAN LUIGI 1777<sup>2</sup>, pp. 351–352.